

**Il Pil procapite delle regioni
italiane.**

**Una lettura sintetica dei
dati Istat.**

Marzo 2018

Ragioni e metodo

Questo sintetico studio ha una finalità solamente documentale e può costituire una premessa generale, di scenario, all'approfondimento del ruolo della cooperazione nei diversi sistemi economici regionali.

Il lavoro seguente offre tre distinte viste.

La prima riguarda l'entità e la dinamica del Pil italiano e regione per regione.

Istat pubblica i dati relativi al Pil nazionale e i dati relativi al Pil e al Pil procapite per ciascuna regione: i dati disponibili a livello nazionale coprono il periodo 2012-2017 (salvo aggiustamenti), mentre quelli regionalizzati il periodo 2012-2016.

Abbiamo quindi messo a confronto l'incidenza delle diverse regioni sul Pil nazionale (ovviamente assai differente di caso in caso) e la dinamica del Pil per regione, scoprendo che essa ha accentuato le differenze nel corso del periodo post-crisi, specialmente tra il Nord e il Mezzogiorno.

La seconda vista riguarda proprio l'entità e la dinamica del Pil procapite regione per regione: un confronto che mette a fuoco la l'entità (drammatica) delle differenze tra le regioni più *ricche* e quelle più *povere*. I differenziali sono talmente macroscopici che si stenta a credere che essi si riferiscano a un solo Paese.

La terza vista, utilizza i dati Istat sulla composizione del valore aggiunto per settore; sono anch'essi disponibili (con un certo livello di aggregazione) per regione. In questo caso abbiamo voluto vedere quanto fosse diversa la composizione del valore aggiunto per regione con riferimento ai tre macrosettori basilari (agricoltura, industria e servizi), poi con riferimento al mix del settore terziario e in questo ambito al mix del valore aggiunto generato dalla Pubblica Amministrazione.

Anche una lettura a grana grossa, come quella qui proposta, coglie e rende evidenti alcune macroscopiche differenze tra i diversi sistemi economici regionali e in particolare il ruolo che vi ha l'Amministrazione Pubblica: normalmente assai maggiore al Centro-Sud che al Nord.

Ragioni e metodo

Approssimazioni linguistiche.

Nelle tabelle e nei commenti successivi ci si riferisce alle descrizioni e alle voci di analisi utilizzate da Istat con delle abbreviazioni rese necessarie dalla costruzione delle tabelle.

È quindi opportuno un raccordo tra le definizioni usate nelle tabelle e le analoghe e complete definizioni Istat.

Voce della tabella riepilogativa	Descrizione Istat
Agricoltura	Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni
Servizi	Servizi
Commercio	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione
Servizi professionali	Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto
PA	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi
Amministrazione Pubblica	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
Istruzione	Istruzione
Sanità e assistenza sociale	Sanità e assistenza sociale

II PIL nazionale e per regione

Tab 1 - PIL a prezzi correnti (€6)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var '17-'12
Italia	1.613.265,0	1.604.599,1	1.621.827,2	1.652.152,5	1.680.522,8	1.718.083	104.818,0
Lombardia	348.404,0	346.167,3	353.993,5	361.401,4	368.582,4		
Lazio	182.610,2	181.204,9	181.750,8	183.507,8	186.483,2		
Veneto	147.215,3	147.317,2	149.937,9	152.996,4	155.837,4		
ER	142.780,4	143.831,4	146.916,9	149.744,1	153.927,1		
Piemonte	124.064,7	125.604,4	125.793,2	128.185,6	129.698,5		
Toscana	107.666,5	106.661,3	108.977,7	110.408,8	112.454,8		
Campania	100.908,3	99.481,7	100.170,9	102.324,0	106.477,0		
Sicilia	87.720,4	86.345,0	84.561,6	86.328,6	86.737,5		
Puglia	70.197,6	68.557,0	68.931,1	70.560,6	70.827,8		
Liguria	47.066,7	46.665,7	47.654,8	48.347,4	48.708,3		
TAA	38.355,5	39.115,9	39.575,6	40.156,1	41.035,3		
Marche	39.354,2	38.834,7	39.918,2	40.137,6	40.706,3		
FVG	34.591,9	35.145,1	35.436,2	36.499,6	36.977,8		
Sardegna	33.156,5	32.142,3	32.172,1	33.342,5	33.228,2		
Calabria	32.770,0	32.133,1	31.873,8	32.159,9	32.759,0		
Abruzzo	31.684,5	31.133,4	31.069,1	31.381,7	31.656,5		
Umbria	21.362,7	21.012,7	20.664,1	21.336,9	21.240,8		
Basilicata	10.889,1	11.254,3	10.816,9	11.782,4	11.597,8		
Molise	6.299,3	5.857,9	5.785,1	5.933,9	6.122,4		
VAO	4.634,5	4.417,1	4.422,5	4.406,3	4.442,0		
Extra-Regio	1.532,6	1.716,7	1.405,2	1.210,8	1.022,7		

Tab 2 - PIL a prezzi correnti (percentuale su Italia)

	2012	2013	2014	2015	2016	Diff.
Italia	100	100	100	100	100	16-'12
Lombardia	21,60	21,57	21,83	21,87	21,93	0,34
Lazio	11,32	11,29	11,21	11,11	11,10	-0,22
Veneto	9,13	9,18	9,24	9,26	9,27	0,15
ER	8,85	8,96	9,06	9,06	9,16	0,31
Piemonte	7,69	7,83	7,76	7,76	7,72	0,03
Toscana	6,67	6,65	6,72	6,68	6,69	0,02
Campania	6,25	6,20	6,18	6,19	6,34	0,08
Sicilia	5,44	5,38	5,21	5,23	5,16	-0,28
Puglia	4,35	4,27	4,25	4,27	4,21	-0,14
Liguria	2,92	2,91	2,94	2,93	2,90	-0,02
TAA	2,38	2,44	2,44	2,43	2,44	0,06
Marche	2,44	2,42	2,46	2,43	2,42	-0,02
FVG	2,14	2,19	2,18	2,21	2,20	0,06
Sardegna	2,06	2,00	1,98	2,02	1,98	-0,08
Calabria	2,03	2,00	1,97	1,95	1,95	-0,08
Abruzzo	1,96	1,94	1,92	1,90	1,88	-0,08
Umbria	1,32	1,31	1,27	1,29	1,26	-0,06
Basilicata	0,67	0,70	0,67	0,71	0,69	0,02
Molise	0,39	0,37	0,36	0,36	0,36	-0,03
VAO	0,29	0,28	0,27	0,27	0,26	-0,02
Extra-Regio	0,09	0,11	0,09	0,07	0,06	-0,03

La Tab 1 mostra la dinamica del Pil a valori correnti fra il 2012 e il 2016 per ciascuna regione (al 2017 è disponibile il solo dato nazionale), mentre la Tab 2 mostra la percentuale di ciascuna regione sul Pil nazionale.

Le differenze tra le regioni sono molto forti, dovute alla dimensione, alla popolazione, alle caratteristiche dei diversi sistemi economico sociali.

La Lombardia da sola genera il 22% del Pil nazionale, quasi quanto le ultime 12 regioni in graduatoria.

Le 8 regioni del Nord generano circa il 56% del Pil; le 4 regioni del Centro il 21,5%; le restanti 6 regioni del Mezzogiorno e le 2 Isole meno del 23%.

Se poi esaminiamo la successiva tab 3 vediamo che la dinamica del Pil tra il 2012 e il 2016 ha ulteriormente marcato le differenze.

Il PIL nazionale e per regione

Tab 3 - PIL a prezzi correnti (Indice)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ER	100	100,7	102,9	104,9	107,8	
TAA	100	102,0	103,2	104,7	107,0	
FVG	100	101,6	102,4	105,5	106,9	
Basilicata	100	103,4	99,3	108,2	106,5	
Veneto	100	100,1	101,8	103,9	105,9	
Lombardia	100	99,4	101,6	103,7	105,8	
Campania	100	98,6	99,3	101,4	105,5	
Piemonte	100	101,2	101,4	103,3	104,5	
Toscana	100	99,1	101,2	102,5	104,4	
Italia	100	99,5	100,5	102,4	104,2	106,5
Liguria	100	99,1	101,2	102,7	103,5	
Marche	100	98,7	101,4	102,0	103,4	
Lazio	100	99,2	99,5	100,5	102,1	
Puglia	100	97,7	98,2	100,5	100,9	
Sardegna	100	96,9	97,0	100,6	100,2	
Calabria	100	98,1	97,3	98,1	99,97	
Abruzzo	100	98,3	98,1	99,0	99,9	
Umbria	100	98,4	96,7	99,9	99,4	
Sicilia	100	98,4	96,4	98,4	98,9	
Molise	100	93,0	91,8	94,2	97,2	
VAO	100	95,3	95,4	95,1	95,8	
Extra-Regio	100	112,0	91,7	79,0	66,7	

Se la crescita nominale del Pil nazionale è del 4,2% nel periodo, essa è superiore a tale valore in 9 regioni: 6 del Nord, 1 del Centro e 2 del Sud Italia; mentre se consideriamo le regioni che hanno registrato una crescita inferiore (ma nominalmente positiva) vediamo che 1 è del Nord, 2 del Centro e 2 del Mezzogiorno.

6 regioni (4 del Sud, 1 del Centro e 1 del Nord - la VAO) hanno registrato un calo del Pil nominale.

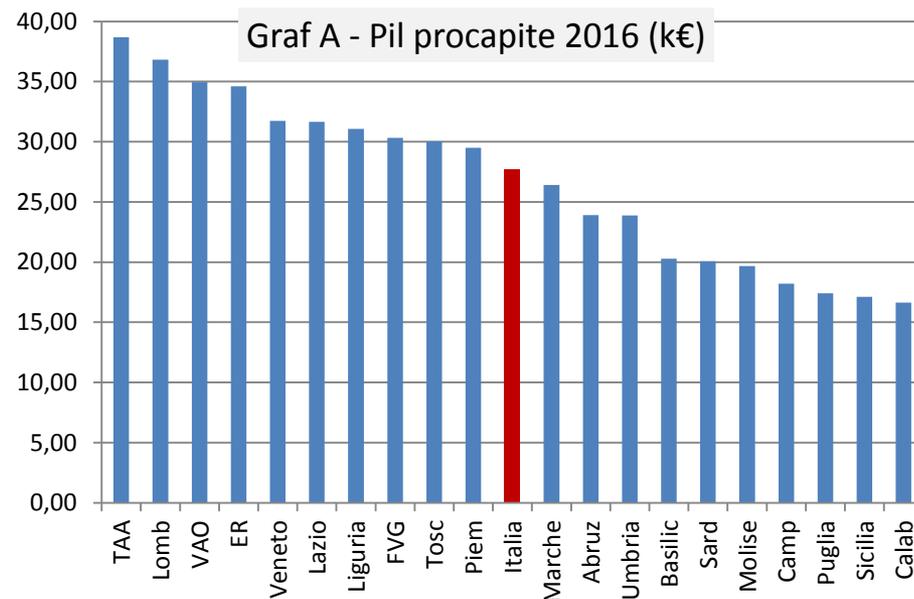
Si vede bene come la crisi, se ha stressato tutte le regioni, ha però avuto impatti ben diversi sui diversi sistemi economici regionali.

Solo parzialmente la diversa dinamica coincide con la collocazione geografica delle regioni. Campania e Basilicata, ad esempio, rientrano tra le regioni che hanno maggiormente *accelerato* nel post crisi: sostanzialmente al pari di Lombardia, Veneto, FVG e meglio di Piemonte e Toscana; dunque sono le caratteristiche dei sistemi economici regionali (certamente non solo quelle materiali) a permettere di agganciare più o meno velocemente la ripresa complessiva dei mercati.

Fa riflettere, ad esempio, che regioni quali Sicilia e Sardegna, ma anche altre, siano restate assai più schiacciate dalla crisi, proprio in un periodo in cui il turismo internazionale ha portato in Europa e anche in Italia, imponenti flussi di visitatori e di redditi.

Il Pil procapite per regione

Tab 4 - Pil ai prezzi di mercato per abitante (€)						
	2012	2013	2014	2015	2016	Diff. '16-'12
TAA	36.834,28	37.310,13	37.551,58	37.972,70	38.676,08	1.841,80
Lombardia	35.340,82	34.840,75	35.441,52	36.120,63	36.807,08	1.466,26
VAO	36.292,03	34.427,74	34.442,93	34.478,07	34.949,02	-1.343,01
ER	32.380,18	32.433,17	33.026,91	33.655,66	34.602,03	2.221,85
Veneto	30.012,08	29.938,87	30.430,66	31.087,99	31.730,37	1.718,29
Lazio	32.094,31	31.164,31	30.902,65	31.153,71	31.643,25	-451,06
Liguria	29.551,51	29.297,90	30.016,88	30.653,93	31.060,03	1.508,53
FVG	28.231,40	28.615,14	28.852,18	29.815,09	30.322,12	2.090,72
Toscana	28.770,92	28.452,11	29.048,31	29.454,14	30.040,81	1.269,90
Piemonte	28.029,62	28.321,18	28.391,90	29.038,06	29.487,65	1.458,03
Italia	26.736,64	26.458,27	26.679,57	27.204,61	27.718,82	982,18
Marche	25.339,15	24.994,96	25.720,46	25.940,40	26.417,19	1.078,05
Abruzzo	23.765,78	23.334,87	23.311,15	23.612,99	23.902,54	136,76
Umbria	23.914,34	23.454,33	23.067,78	23.893,54	23.866,02	-48,32
Basilicata	18.796,92	19.447,64	18.730,62	20.484,07	20.275,90	1.478,98
Sardegna	19.995,46	19.338,38	19.338,85	20.077,40	20.070,17	74,71
Molise	20.036,08	18.614,34	18.423,86	18.976,28	19.673,47	-362,61
Campania	17.269,95	16.972,63	17.077,39	17.472,76	18.216,76	946,81
Puglia	17.122,20	16.749,00	16.852,76	17.279,01	17.400,28	278,08
Sicilia	17.289,24	16.970,65	16.601,86	16.983,12	17.123,18	-166,06
Calabria	16.610,90	16.247,71	16.109,29	16.295,04	16.647,54	36,65



Al 2016, Tab. 4 e Graf A, il Pil per abitante in Italia era di 27.719 euro (a valori correnti); 982 euro in più rispetto al 2012, anno forse maggiormente connotato dalla crisi post 2008.

Questo dato medio, tuttavia, riassume realtà regionali molto differenti, sia per valore assoluto del Pil procapite, che per dinamica dello stesso nel corso del quinquennio 2012-2016.

In pratica il dato medio costituisce anche la mediana (successiva Tab 5): 10 regioni generano un Pil procapite superiore e 10 inferiore al dato medio riferito al 2016.

Il Pil procapite per regione

Tab 5 - Pil ai prezzi di mercato per abitante (distanza dalla media nazionale)

	2012	2013	2014	2015	2016
TAA	137,8	141,0	140,8	139,6	139,5
Lombardia	132,2	131,7	132,8	132,8	132,8
VAO	135,7	130,1	129,1	126,7	126,1
ER	121,1	122,6	123,8	123,7	124,8
Veneto	112,3	113,2	114,1	114,3	114,5
Lazio	120,0	117,8	115,8	114,5	114,2
Liguria	110,5	110,7	112,5	112,7	112,1
FVG	105,6	108,2	108,1	109,6	109,4
Toscana	107,6	107,5	108,9	108,3	108,4
Piemonte	104,8	107,0	106,4	106,7	106,4
Italia	100	100	100	100	100
Marche	94,8	94,5	96,4	95,4	95,3
Abruzzo	88,9	88,2	87,4	86,8	86,2
Umbria	89,4	88,6	86,5	87,8	86,1
Basilicata	70,3	73,5	70,2	75,3	73,1
Sardegna	74,8	73,1	72,5	73,8	72,4
Molise	74,9	70,4	69,1	69,8	71,0
Campania	64,6	64,1	64,0	64,2	65,7
Puglia	64,0	63,3	63,2	63,5	62,8
Sicilia	64,7	64,1	62,2	62,4	61,8
Calabria	62,1	61,4	60,4	59,9	60,1

Tra le regioni con Pil maggiore del dato medio, 8 sono regioni del Nord (TAA, Lombardia, VAO, ER, Veneto, Liguria, FVG, Piemonte) e due del Centro Italia (Lazio, Toscana).

Tra le regioni con Pil procapite inferiore al dato medio nazionale, 2 sono regioni del Centro Italia (Marche e Umbria), mentre ben 8 sono regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Se consideriamo la variazione (nominale) del Pil procapite fra il 2012 e il 2016, vediamo che tra le regioni che registrano un valore superiore (tra i 1.000 e i 2.200 euro) rispetto al valore medio e mediano di incremento di 982 euro, 7 regioni (ER, FVG, TAA, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte) sono del Nord Italia, 2 del Centro (Toscana e Marche) e solo 1 (Basilicata) del Mezzogiorno; tra le regioni che registrano un incremento inferiore all'incremento medio nazionale, 7 sono del Mezzogiorno, 2 del Centro Italia e solo 1 (la VAO) del Nord.

Ben 5 regioni (Umbria, Lazio, Molise, Sicilia, VAO) registrano un decremento del Pil procapite: il calo maggiore si registra in VAO (1.343 euro in meno), tuttavia il Pil procapite della VAO, resta nel 2016, di molto superiore al valore medio nazionale.

L'ordine di grandezza delle differenze del Pil procapite tra una regione e l'altra è impressionante.

Fatto 100 il valore medio nazionale al 2016 (pari a 27.719 euro) troviamo che il TAA sfiora quota 140 e la Lombardia sfiora quota 133, seguita da VAO con 126,1 e ER con 124,8. Agli ultimi posti della classifica con un Pil procapite compreso tra il 60 e il 65% del dato medio nazionale troviamo Calabria (60,1), Sicilia (61,8), Puglia (62,8), Campania (65,7). A quota 71-73 rispetto al 100 nazionale si collocano Molise, Sardegna, Basilicata. L'Umbria, l'Abruzzo e le Marche oscillano fra l'86% e il 95% del Pil procapite medio nazionale. Insomma ben 4 regioni, tutte meridionali (Calabria, Sicilia, Puglia e Campania) hanno un Pil procapite che è sostanzialmente la metà (o meno) del Pil procapite delle prime 4 regioni del Nord Italia (TAA, Lombardia, VAO, ER).

Il Valore Aggiunto per regione

Tab 6 - Valore Aggiunto regionale per macrosettori

	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	Valore aggiunto (€6)					Agricoltura: % sul Vagg					Industria: % sul Vagg					Servizi: % sul Vagg				
Molise	5.716,6	5.364,9	5.305,9	5.425,4	5.595,8	5,0	5,6	5,6	5,7	4,9	22,2	17,7	18,4	19,1	19,4	72,8	76,8	76,1	75,2	75,7
Basilicata	9.945,7	10.263,7	9.895,2	10.787,9	10.577,1	5,3	5,6	5,5	5,3	4,9	30,2	32,4	30,0	34,2	32,8	64,5	62,0	64,6	60,5	62,2
Sardegna	29.941,8	29.254,7	29.295,0	30.302,9	30.124,1	4,3	4,9	5,1	5,1	4,9	16,0	15,2	14,4	16,3	15,7	79,7	79,9	80,5	78,6	79,4
Calabria	29.380,8	29.028,8	28.854,2	29.159,8	29.674,0	5,0	5,0	4,9	5,5	4,9	13,3	12,7	12,3	12,5	13,0	81,7	82,3	82,7	81,9	82,1
Puglia	64358	63102,4	63484,8	64869,4	65001,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,1	19,6	18,6	18,4	18,1	19,2	76,6	76,9	77,6	77,4	76,7
TAA	34.545,0	35.260,9	35.599,9	36.144,5	36.901,2	4,4	4,8	4,1	4,1	4,0	22,3	23,1	23,8	23,8	24,6	73,4	72,1	72,1	72,1	71,4
Sicilia	79.030,0	78.048,3	76.385,5	77.897,7	78.101,2	4,0	4,2	3,9	4,2	3,8	14,5	13,9	12,2	13,3	12,6	81,5	81,9	83,9	82,5	83,6
Umbria	19.315,3	19.053,2	18.731,8	19.295,1	19.158,8	2,7	2,8	2,6	2,8	2,5	25,1	24,3	24,0	24,6	25,2	72,2	72,9	73,4	72,6	72,3
ER	127.932,9	129.413,2	131.994,0	134.556,4	138.249,0	2,6	2,7	2,6	2,5	2,5	29,5	29,8	29,7	30,2	30,3	67,9	67,5	67,7	67,3	67,2
Abruzzo	28.532,3	28.213,5	28.261,2	28.490,3	28.691,0	2,6	2,9	2,4	2,7	2,5	26,8	26,4	26,4	26,5	26,7	70,6	70,8	71,2	70,8	70,8
Campania	90.419,6	89.280,1	89.838,5	92.065,0	95.836,4	2,8	3,0	2,6	2,8	2,4	16,9	16,9	16,7	17,5	17,8	80,2	80,1	80,7	79,8	79,8
Toscana	96.256,6	95.808,2	97.732,7	99.040,7	100.761,1	2,2	2,4	2,3	2,3	2,2	24,8	24,8	24,9	24,3	25,0	73,1	72,8	72,9	73,4	72,8
Italia	1.448.021,0	1.444.106,1	1.457.859,2	1.485.086,4	1.508.665,8	2,19	2,33	2,16	2,24	2,10	23,9	23,7	23,4	23,5	23,9	73,9	74,0	74,5	74,2	74,0
Veneto	131.739,0	132.317,8	134.403,6	137.219,5	139.611,6	2,1	2,2	2,1	2,1	2,1	30,2	30,5	30,0	30,5	30,7	67,7	67,3	68,0	67,4	67,3
Marche	35.541,1	35.217,7	36.183,2	36.330,9	36.796,0	2,0	2,0	1,8	2,0	1,8	29,8	29,2	29,4	29,6	30,0	68,2	68,8	68,8	68,5	68,2
FVG	31.187,5	31.594,4	31.805,3	32.779,8	33.158,1	1,9	1,8	1,7	1,8	1,8	26,5	26,7	26,7	26,6	26,9	71,6	71,5	71,6	71,5	71,3
Piemonte	111.254,2	112.815,0	112.793,6	114.936,1	116.097,0	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	28,2	27,8	27,6	28,3	28,7	70,0	70,3	70,6	70,0	69,6
VAO	4.122,3	3.963,0	3.964,2	3.958,3	3.982,7	1,4	1,5	1,5	1,4	1,3	23,8	23,2	22,1	21,4	21,3	74,8	75,3	76,4	77,3	77,4
Lazio	163.829,6	162.718,5	163.412,7	164.495,3	166.920,9	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1	15,4	14,5	14,4	13,7	13,9	83,6	84,3	84,6	85,1	85,1
Liguria	42.007,6	41.711,7	42.470,0	43.108,7	43.348,6	1,2	1,2	1,0	1,1	1,0	18,5	18,4	18,4	18,1	19,1	80,4	80,5	80,5	80,7	79,9
Lombardia	311.432,2	309.959,2	316.042,8	323.011,8	329.056,6	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	27,8	27,7	27,1	26,8	27,5	71,1	71,2	71,8	72,1	71,5

Il **settore primario** incide sul valore aggiunto per il 2,1% nel 2016 (leggermente meno degli anni precedenti). Anche questo dato medio nasconde differenze profonde nella struttura economica delle regioni. Per 5 di queste, tutte Meridionali, (Molise, Basilicata, Sardegna, Calabria, Puglia), la quota del valore aggiunto agricolo sul totale regionale sfiora il 5%. Per 3-4 regioni (Lombardia, Liguria, VAO e Lazio) è intorno o poco sopra l'1%.

Nelle altre 10 regioni (collocate sia al Nord, che al Centro, che al Sud Italia) il valore aggiunto agricolo si colloca attorno al 2%.

L'**industria**, nelle sue ampie e varie articolazioni, rappresenta poco meno del 24% del valore aggiunto nazionale.

Desta una certa sorpresa constatare che al primo posto per incidenza dell'industria sul valore aggiunto vi è la Basilicata, ma bisogna tenere conto della incidenza di particolari settori come quello della coltivazione dei pozzi petroliferi.

In altre 3 regioni (Veneto, ER, Marche) l'industria incide almeno per il 30% sul valore aggiunto. Lombardia e Piemonte, storiche regioni industriali, registrano una incidenza del settore industria sul valore aggiunto attorno al 27-28%.

Al di sotto della media nazionale si colloca anche la Liguria (antica roccaforte industriale) con solo il 18-19% del valore aggiunto. Sotto, o molto sotto il valore medio nazionale, si collocano le altre regioni del Centro-Sud Italia; per Sicilia, Calabria, Lazio e Sardegna si oscilla fra il 12 e il 15%; anche la Campania non va oltre il 18%.

Il Valore Aggiunto per regione

Il Valore aggiunto generato dai servizi rappresenta il 74% del Valore aggiunto italiano.

Non stupisce che sia il Lazio, sede per eccellenza della pubblica amministrazione centrale a guidare la classifica, con l'85% del valore aggiunto regionale generato dai servizi.

A seguire altre 6 regioni del Centro-Sud (Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, Puglia, Molise) e 2 del Nord (VAO e Liguria).

11 regioni si collocano sotto la media nazionale: tra di esse la Lombardia, sede per antonomasia del terziario avanzato e dei servizi per le imprese. Tuttavia per 6 regioni (compresa la Lombardia, si aggiungono Toscana, Umbria, TAA, FVG e Abruzzo) il terziario genera almeno il 70% del valore aggiunto. Sotto tale percentuale stanno Piemonte, Marche, Veneto, ER, fino al minimo della Basilicata (62,2%).

Se esaminiamo, con qualche dettaglio in più (Tab 7) il settore dei servizi, vediamo che la situazione si articola con maggiori differenze tra una regione e l'altra.

Tab 7 - Valore Aggiunto regionale nel settore servizi per comparti principali

	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
	Vagg Servizi (€6)					Commercio (% del Vagg Servizi)					Serv Professionali (% del Vagg Servizi)					PA (% del Vagg Servizi)				
Molise	4.163,0	4.119,2	4.035,8	4.081,6	4.234,5	25,8	25,5	25,1	25,9	26,6	32,8	33,3	32,9	33,0	31,1	41,4	41,2	42,0	41,1	42,3
Calabria	24.015,7	23.883,7	23.866,3	23.895,4	24.376,4	32,0	31,6	31,4	31,8	32,1	29,5	29,4	29,8	29,5	28,4	38,5	39,0	38,7	38,7	39,5
Basilicata	6.415,7	6.359,8	6.388,2	6.523,5	6.582,7	29,9	29,5	29,6	30,4	30,7	30,4	30,6	30,6	31,2	29,9	39,7	39,9	39,8	38,4	39,4
Sicilia	64.396,0	63.886,3	64.123,1	64.264,6	65.297,7	28,0	27,5	27,2	27,7	27,8	32,0	32,3	33,0	32,8	32,9	40,0	40,2	39,8	39,5	39,4
Sardegna	23.864,7	23.370,0	23.572,1	23.826,7	23.907,2	31,5	30,8	30,7	31,4	31,1	30,9	31,4	31,7	31,2	30,6	37,6	37,7	37,6	37,4	38,3
Puglia	49.317,3	48.527,4	49.258,7	50.185,5	49.829,6	30,2	29,7	29,7	30,0	30,6	33,7	34,4	34,6	34,6	34,3	36,1	35,9	35,7	35,4	35,2
Abruzzo	20.138,4	19.963,9	20.114,7	20.161,5	20.320,0	29,0	28,3	28,3	28,8	28,9	35,2	35,8	35,9	36,1	35,9	35,8	35,9	35,8	35,1	35,2
Campania	72.537,9	71.514,6	72.491,5	73.433,3	76.480,1	32,0	32,0	32,2	33,2	34,0	32,0	32,3	32,6	32,4	32,1	36,0	35,8	35,2	34,4	33,9
Umbria	13.950,4	13.893,6	13.749,6	14.013,3	13.857,6	31,9	31,5	31,0	32,3	32,0	36,7	36,7	36,9	36,5	35,5	31,4	31,7	32,1	31,2	32,5
VAO	3.082,6	2.982,8	3.029,3	3.058,7	3.083,1	32,5	31,7	30,7	31,2	31,7	34,0	34,2	35,9	35,0	36,0	33,5	34,1	33,3	33,8	32,3
FVG	22.335,7	22.592,7	22.786,7	23.453,3	23.640,8	28,8	28,8	28,8	29,3	30,8	37,9	37,9	38,3	38,6	37,9	33,3	33,4	32,9	32,1	31,3
Lazio	136.888,2	137.235,7	138.253,6	140.044,9	142.022,6	31,2	30,9	30,6	30,9	30,7	38,4	38,6	39,1	39,1	39,1	30,4	30,5	30,4	30,0	30,2
TAA	25.343,8	25.405,7	25.653,5	26.074,6	26.348,6	35,9	35,8	35,4	36,3	37,0	33,8	33,7	34,2	33,6	33,2	30,3	30,5	30,4	30,1	29,8
Marche	24.241,7	24.218,6	24.888,5	24.870,9	25.086,7	31,6	31,5	31,7	32,0	31,6	39,3	39,4	39,6	39,7	39,5	29,1	29,0	28,7	28,4	28,9
Italia	1.070.655,7	1.068.263,9	1.085.514,2	1.102.065,0	1.116.476,9	32,6	32,1	32,2	32,6	33,0	38,7	39,1	39,3	39,3	39,0	28,7	28,8	28,5	28,0	28,0
Piemonte	77.870,1	79.322,2	79.607,1	80.422,6	80.797,9	33,4	33,3	33,3	32,8	33,4	40,2	40,6	40,6	41,3	41,0	26,5	26,1	26,1	25,9	25,6
Liguria	33.761,7	33.560,0	34.206,4	34.805,7	34.616,3	34,3	33,9	34,6	34,5	36,0	39,0	39,2	38,8	39,0	38,6	26,7	26,9	26,7	26,5	25,4
Toscana	70.318,0	69.767,9	71.212,2	72.670,2	73.391,3	33,3	32,2	32,7	32,6	33,2	40,0	40,8	40,6	40,9	41,5	26,7	27,0	26,7	26,4	25,3
Veneto	89.220,9	89.081,7	91.328,9	92.421,2	93.895,4	35,6	35,0	35,2	35,6	35,3	39,5	39,8	39,8	40,1	40,0	25,0	25,2	25,0	24,3	24,7
ER	86.886,1	87.317,0	89.413,2	90.536,5	92.908,7	33,6	32,9	33,4	33,7	34,8	41,3	41,8	41,9	41,8	40,9	25,1	25,2	24,7	24,6	24,3
Lombardia	221.369,4	220.716,2	226.997,0	232.813,8	235.263,7	34,3	33,6	33,5	34,2	34,7	45,1	45,5	45,9	45,6	45,0	20,6	20,9	20,7	20,2	20,3

Il Valore Aggiunto per regione

Nel settore del commercio il valore aggiunto rappresenta mediamente, a livello nazionale, il 33% dell'intero valore aggiunto dei servizi. La differenza tra il massimo e il minimo si aggira sui 10 punti percentuali: sui valori massimi, superiori al 35%, troviamo TAA, Liguria e Veneto; sui valori minimi (26-29%) Molise, Sicilia e Abruzzo.

Nel campo dei servizi professionali, il valore aggiunto rappresenta circa il 39% dell'intero valore aggiunto generato dalle attività di servizio a livello nazionale. In questo caso però le percentuali si divaricano maggiormente e si sfrangiano: troviamo ai primi posti con una *range* che va dal 39,1 al 45% tutte le regioni considerate tradizionalmente più industriali (svetta in classifica la Lombardia, seguita da Toscana, Piemonte, ER e Veneto).

Praticamente tutte le regioni del Centro e del Mezzogiorno sono sotto la media nazionale; i fanalini di coda (Calabria, Basilicata, Molise) si fermano vicino o sotto il 30%; se questa voce del terziario rappresenta il 45% del valore aggiunto dei servizi in Lombardia, rappresenta invece il 28% o poco più in Calabria.

Il valore aggiunto generato dalla PA rappresenta a livello nazionale il 28% del valore aggiunto dei servizi, ma mentre per Lombardia, ER, Veneto, Toscana, Liguria e Piemonte esso è compreso tra il 20 e il 25% (con minimo in Lombardia al 20,3%), si aggira sul 40% e oltre in Sicilia, Basilicata, Calabria e Molise.

Ben sopra la media nazionale, su valori compresi tra il 34 e 38% sono Campania, Abruzzo, Puglia, Sardegna. La forbice tra la regione in cui la PA incide di più sul valore aggiunto (il Molise con il 42,3%) e quella in cui incide meno (la Lombardia con 20,3%) è dell'ordine di due a uno.

La Tab 8 segmenta il valore aggiunto riferibile alle attività della PA in tre macro comparti.

Quindi, approfondendo ancora un po' l'esame del valore aggiunto svolta finora, è possibile notare altre significative differenze tra le regioni.

Il valore aggiunto attribuibile alla voce *Amministrazione Pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria* cuba poco meno del 40%, nella media nazionale, del valore aggiunto generato dai servizi della PA. Ma tale percentuale varia tra 4 regioni che sfiorano quota 50% come VAO, Lazio, FVG, Abruzzo, e il 30% circa o meno, di Piemonte, ER, Lombardia.

Il Valore Aggiunto per regione

Tab 8 - Valore Aggiunto regionale nel settore della Pubblica Amministrazione (in senso proprio).

	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
	Vagg PA (€6)				Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (% della PA).				Istruzione (% della PA).				Sanità e assistenza sociale (% della PA).			
Lombardia	34.576,2	35.371,1	36.053,2	35.996,7	28,3	28,5	28,3	28,9	26,9	26,7	26,1	25,5	44,7	44,8	45,6	45,6
ER	16.783,4	17.003,8	17.155,5	17.297,6	32,8	32,5	32,0	31,8	23,7	23,9	24,3	24,6	43,5	43,6	43,6	43,6
Piemonte	16.256,5	16.262,2	16.422,4	16.273,1	33,3	33,3	32,6	32,3	25,2	25,1	25,0	24,9	41,5	41,6	42,4	42,7
Veneto	17.908,2	17.945,9	18.328,3	17.945,8	38,4	38,2	37,5	35,9	24,3	24,7	24,6	25,1	37,3	37,1	37,9	39,1
Toscana	14.768,7	14.778,3	14.903,7	15.002,2	37,4	37,6	36,9	37,1	24,8	24,7	24,6	24,6	37,8	37,7	38,5	38,3
Marche	5.683,6	5.680,8	5.735,6	5.731,8	35,9	35,8	35,1	34,4	26,5	26,3	26,8	27,3	37,7	37,8	38,1	38,2
Umbria	3.454,0	3.472,8	3.514,9	3.493,4	35,0	36,0	36,0	35,9	28,8	28,0	27,7	27,3	36,2	36,1	36,4	36,7
Liguria	7.236,6	7.170,2	7.275,2	7.369,3	44,8	44,8	44,1	44,7	20,0	19,9	19,9	19,4	35,2	35,3	36,0	35,9
Italia	249.204,3	249.398,3	250.550,1	250.214,9	40,2	40,3	39,5	39,4	24,8	24,8	24,9	24,7	34,9	35,0	35,7	35,8
Molise	1.549,2	1.518,8	1.511,3	1.493,8	45,6	44,8	43,4	42,2	45,6	44,8	43,4	42,2	31,8	33,1	33,7	34,8
TAA	6.569,9	6.637,1	6.693,5	6.695,3	43,8	43,6	44,9	43,9	22,5	22,4	22,1	22,2	33,7	34,0	33,0	33,9
Sardegna	7.647,9	7.537,2	7.511,1	7.537,2	44,2	44,0	43,3	42,8	23,9	24,0	24,1	23,9	31,8	32,0	32,6	33,2
FVG	6.329,1	6.290,8	6.265,4	6.307,6	49,2	48,2	48,2	48,6	19,2	19,6	19,4	19,3	31,6	32,2	32,4	32,1
Basilicata	2.243,2	2.236,5	2.213,1	2.192,8	39,3	39,2	37,1	36,7	30,6	30,2	31,3	31,2	30,1	30,6	31,6	32,1
Puglia	15.400,6	15.168,5	15.312,4	15.448,2	41,5	41,4	40,4	40,4	26,9	27,4	27,6	27,6	31,6	31,2	32,0	32,0
Campania	22.085,9	21.702,0	21.417,4	21.277,9	39,3	40,0	38,5	38,5	29,8	29,5	30,5	30,6	30,9	30,4	31,0	30,8
Sicilia	22.295,4	22.207,0	22.103,1	21.861,4	45,1	45,2	43,8	43,9	25,7	25,7	25,8	25,9	29,2	29,1	30,4	30,2
Calabria	8.162,0	8.161,4	8.022,1	8.036,0	40,9	41,8	41,0	42,3	28,8	28,2	29,1	27,9	30,3	30,0	29,9	29,8
Lazio	32.895,6	32.905,8	32.699,8	32.924,9	52,6	52,9	51,5	51,7	20,0	19,9	20,2	19,7	27,3	27,2	28,3	28,6
Abruzzo	5.985,8	5.979,7	6.054,8	5.984,6	49,3	49,5	49,2	48,5	22,9	22,7	22,8	23,0	27,8	27,8	28,0	28,4
VAO	834,1	823,6	819,6	838,2	53,7	53,8	53,4	55,2	19,1	18,2	18,7	16,7	27,2	28,0	27,9	28,1

Il valore aggiunto generato dai servizi della Istruzione, nell'ambito del valore aggiunto attribuibile alla PA rappresenta meno del 25% del valore aggiunto dei servizi della intera PA. Anche in questo caso le differenze tra le regioni sono macroscopiche: ad un estremo si trovano, con oltre il 30% Campania, Basilicata, Molise; all'estremo opposto, con meno del 20%, Lazio, Liguria, FVG e VAO.

Sanità e assistenza sociale generano il 36% dell'intero valore aggiunto generato dai servizi afferenti alla PA a livello nazionale, ma mentre tale quota è ben maggiore (dal 38 al 45%) in Lombardia, ER, Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, essa è ben minore (dal 30% al 28%) in Campania, Sicilia, Calabria, Lazio, Abruzzo, VAO.